

Cnca e posizionamento politico sull'accoglienza dei migranti

Costruire forme di accoglienza e solidarietà a garanzia della dignità umana

Nell'assemblea nazionale del 12-13 giugno 2015 il CNCA ha condiviso un documento sul posizionamento politico relativo all'accoglienza dei migranti.

La Federazione vuole sollecitare i gruppi del CNCA a contribuire, su tutto il territorio nazionale, alla costruzione di forme di accoglienza e solidarietà a tutela della dignità dei migranti, facendosi anche carico di contrastare, in modo chiaro e trasparente, le derive di alcuni progetti e programmi di intervento sui migranti.

Molti di noi sono stati chiamati da Prefetture e Ministeri a collaborare nel dare risposte immediate alle tante persone migranti arrivate sulle nostre coste, sia durante l'emergenza Nord-Africa che nei continui sbarchi e arrivi di questi ultimi anni. Altri gruppi partecipano da tempo insieme agli enti locali ai progetti Sprar, che sono a servizio dei rifugiati e dei richiedenti asilo.

Vogliamo anche invitare tutte le organizzazioni aderenti al CNCA a mettere a confronto le questioni emerse dalle esperienze di accoglienza e a rendere visibili le contraddizioni che si sono trovate a vivere nell'aderire a questi programmi di accoglienza.

Invitiamo a rileggere le scelte di accoglienza in connessione con i principi e i valori che ispirano i nostri gruppi sociali. Si vuole provare a condividere alcuni punti fermi sull'accoglienza che possano diventare dei paletti in grado di definire e articolare le possibili risposte all'accoglienza dei migranti in Italia e possano essere d'indicazione a tutti gli altri che vorranno intraprendere queste scelte.

Operazione verità: immigrazione emergenza strutturata

La mobilità umana è un dato globale. Tante persone vivono fuori dal proprio paese. Si stima che nel 2013 il 3,2% della popolazione mondiale (più di 232 milioni di persone)¹ si è spostata alla ricerca di migliori condizioni di vita e di lavoro.

Nel 2014 vi sono state 59,5 milioni² di persone sfollate che fuggivano da guerre, conflitti e persecuzioni. Molte di queste sono state accolte dai Paesi limitrofi, quelli che noi chiamiamo Paesi in via di sviluppo. Comparando i dati ci si rende conto che a livello internazionale vi sono Paesi che hanno una presenza di migranti molto più alta della nostra: rispetto ad altri Stati l'Italia ha infatti una presenza bassa di migranti.

Nel 2014 i migranti giunti sulle coste italiane sono aumentati: 170.100 uomini e donne rispetto ai 42.925 del 2013³. Secondo i dati del Ministero degli Interni i migranti che hanno raggiunto le coste italiane nei primi 6 mesi del 2015 sono stati 70.354, in leggero aumento rispetto al primo semestre del 2014 in cui si erano registrate 63.884 presenze.

¹ Rapporto Unar 2014.

² www.unhcr.it

³ Ministero degli Interni.

Pur trattandosi ormai di un fenomeno globale all'ordine del giorno, in Italia la mobilità viene ancora gestita con provvedimenti emergenziali dettati da logiche meramente assistenzialistiche ed economiche.

Nell'ultimo anno la situazione è peggiorata notevolmente. Il sistema non è stato più in grado di gestire il crescente numero di richieste, sancendo il fallimento di un modello di accoglienza che non può più essere riproposto.

Non si comprende chiaramente nemmeno quali siano le scelte politiche dell'Europa e dei singoli stati aderenti. La nostra preoccupazione è che in tali frangenti prevalgano ancora criteri discriminatori e selettivi, ad esempio prediligendo l'accoglienza di alcuni popoli e respingendone altri.

Principi e strategie per modelli di accoglienza sostenibili e solidali

Il CNCA ritiene fondamentale ribadire, anche nella gestione di progetti e interventi per i migranti, alcuni principi e criteri che sono sempre appartenuti al nostro mondo e alla nostra storia.

Crediamo che anche nelle situazioni di prima accoglienza dei migranti si debba mettere in campo un sistema di rete che garantisca innanzitutto la dignità umana. L'emergenza degli sbarchi pone da un lato seri problemi logistici (si necessita della disponibilità immediata di strutture di una certa capienza) e dall'altro problemi relativi ai tempi di permanenza. Sarebbe opportuno dare la possibilità di spostarsi in alloggi più piccoli nei quali prevale una dimensione di vita più umana e meno massificante.

Per tale motivo chiediamo che lo Stato e gli enti pubblici mettano a disposizione le proprie strutture per l'accoglienza anche di questi migranti, rispettando il criterio dell'accoglienza diffusa. Diciamo inoltre basta al business di alcuni albergatori che stanno lucrando sulle vicende umane di questi immigrati.

Sollecitiamo le Prefetture ad attivare sistemi di controllo che devono perdurare nel tempo, e non solo nella fase di assegnazione del bando. Un serio sistema di controllo evita la connivenza con modalità gestionali che producono soprusi e attacchi alla dignità della persona umana, generando altresì forme di illegalità diffusa. Chiediamo regole chiare e norme da applicare agli appalti e ai bandi, e che non siano basate sulla discrezionalità degli amministratori di turno o del singolo Ente locale.

Pretendiamo che i tempi di pagamento da parte dello Stato a coloro che erogano tali interventi siano brevi, in modo da non ricadere sulle organizzazioni sociali che troppo spesso devono sostenere il peso economico dei pagamenti anticipati con il rischio di peggiorare o ridurre i servizi di base che già offrono. Oltretutto, una riduzione dei tempi di pagamento consentirebbe anche alle piccole e medie organizzazioni del terzo settore la possibilità di ospitare tali migranti, pur non disponendo di grandi capitali e non potendo sostenere anticipi e pagamento degli interessi bancari per lungo tempo.

Alcuni punti chiari nei nostri modelli di accoglienza

La Federazione ha concordato alcuni punti chiari sui modelli di accoglienza rivolti ai migranti:

- 1) l'impegno a costruire un sistema di reti e filiere a garanzia di un'accoglienza residenziale diffusa sul territorio nazionale, fatta di piccoli gruppi;
- 2) il coinvolgimento delle comunità locali nei processi di accoglienza:
 - assicurare la funzione "ponte" da parte delle nostre organizzazioni di promozione sociale: candidandoci all'accoglienza delle persone immigrate e impegnandoci nelle relazioni e mediazioni con il contesto locale;
 - tutelare la sostenibilità delle accoglienze nelle comunità territoriali: un piccolo paese non può garantire un numero elevato di accoglienze;
 - promuovere l'accoglienza da parte di soggetti territoriali (come famiglie, condomini solidali ...) fornendo un adeguato supporto formativo e professionale;
- 3) la garanzia dei diritti dei MSNA (Minori stranieri non accompagnati) in base alla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo;
- 4) la qualificazione degli operatori: gli operatori devono essere formati in questo settore. Non è possibile pensare di trasferire *tout court* in quest'area operatori con competenze acquisite in altre tipologie di servizi, ritenendoli in grado di gestire anche interventi sulle migrazioni. Gli operatori vanno supportati attraverso percorsi formativi in grado di sviluppare nuove competenze in tale ambito. Oltretutto non va dimenticata l'importanza dell'apporto dei mediatori culturali in questa area di intervento;
- 5) la collaborazione con gli Enti Pubblici per la costruzione di modalità organizzative e gestionali capaci di razionalizzare e snellire le procedure di richiesta e valutazione dell'Asilo;
- 6) la disponibilità alle accoglienze basata sulle effettive capacità delle nostre organizzazioni;
- 7) il rifiuto di partecipare a "bandi al ribasso" che portano alla riduzione delle garanzie rispetto alla qualità dei servizi;
- 8) la richiesta alle Prefetture di definire standard, nei band e nei contratti, soprattutto per i servizi per l'integrazione (al pari del regolamento SPRAR) e di esercitare le funzioni di vigilanza, eventualmente in collaborazione con i servizi socio-sanitari territoriali.
- 9) dal Nord e dal Sud d'Italia diciamo "Sì" all'accoglienza e ci candidiamo con i nostri Comuni e le altre realtà territoriali ad un'accoglienza diffusa sui nostri territori; promuoviamo pratiche di disobbedienza civile di fronte a Governatori e Sindaci che si trincerano e alzano muri facendo propagande populiste sul respingimento e sul rifiuto di accoglienza dei migranti.

Un punto fermo: la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

L'articolo 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sancisce che **ogni individuo ha il diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato**. Questo ancor più se si tratta di bambini, donne, uomini che fuggono da guerre, da torture, dalla fame.

E tutelare questo diritto riguarda tutti noi.

È altresì necessaria una diversa politica internazionale di collaborazione e sostegno ai paesi di provenienza dei migranti, improntata ad un diverso modello di sviluppo, socialmente, ambientalmente ed economicamente sostenibile.